



La folla e i pannelli luminosi che riportavano i dati sui cinque anni dei disastri provocati dal governo Berlusconi

Quel Grande basta per uscire dall'era glaciale berlusconiana

Concretezza, forza e unità. La sfida della Lista unitaria. «Programma fattibile»

di Vincenzo Vasile / Segue dalla prima

Con la kermesse di Roma irrompe in scena un personaggio che non è un attor giovane, non calca la scena certo per la prima volta, ma adesso vuole recitare un ruolo da protagonista. L'attore festeggiato e spinto, come per un nuovo esordio, sulla passerella

si chiama Ulivo. In realtà da una decina d'anni "fa le prove". E Prodi, Fassino e Rutelli, con diversi accenti, hanno detto ieri che è giunta l'ora per fargli compiere la svolta che vale una carriera. Fuor di metafora dovrebbe essere l'Ulivo - affermano - il protagonista trainante della nuova stagione che si apre il 9 e 10 aprile. Una "primavera" politica che il leader della coalizione idealmente sponda di venti giorni rispetto all'equinozio, con il "grande basta" a Berlusconi e al

suo inverno lungo cinque anni, che gli elettori dovranno pronunciare. L'Ulivo è, insomma, il soggetto politico capace di dare fiducia a un Paese sfiduciato e ferito, aggregazione a forze divise, speranza a gente scossa e preoccupata. Per Prodi è da questo nucleo che deve partire una scossa per tutta la coalizione, anche se non nasconde come ci sia bisogno di una coalizione elettorale dove nessuno più ceda alla tentazione egoistica di "smarcarsi", mentre l'Unione deve costruire, appunto, una cultura di coalizione, dove ciascuno rinunci a qualcosa per guadagnare tutti insieme e soprattutto perché guadagni l'Italia. L'asse del riformismo radicale sta, dunque, qui. In questa lista. Del resto, l'Ulivo è anche "la sola vera novità" di

questa campagna elettorale. Ed è anche, come Prodi si spinge a dire, l'inizio grande e più ambizioso di quello che "finalmente oggi possiamo chiamare partito democratico". All'uscita gli chiederanno se condivide il percorso costituente indicato da Giuliano Amato, e risponderà di sì, anche se ci vuole una grande vittoria, e la forza, e l'entusiasmo per "un passo difficile e irreversibile". Massimo D'Alema condivide: "È proprio questa lista dell'Ulivo a sorreggere un progetto per il futuro dell'Italia". Sul palco Francesco Rutelli, uno dei possibili bersagli della battuta prodiana sugli "smarcarsi" ha appena promesso da ora in poi "unità e cammino comune" di Ds e Margherita e ha sostenuto che dall'11 aprile bisogna cominciare a lavorare al nuovo partito, come una prospettiva "non remota". Mentre all'uscita Piero Fassino ha lapidariamente fissato l'agenda: prima bisogna vincere, e tanto più forte sarà la vittoria elettorale tanto più facile sarà costruire il nuovo soggetto. Il segno comune è che si parla soprattutto del futuro, e non solo per scaldare i cuori. Il passato

del Paese l'ha recitato un'attrice snocciolando, bravissima, le cifre del disastro e delle promesse mancate dalla destra. L'applausometro più che la popolarità dei leader (Fassino e Prodi comunque sono sicuramente in testa) è interessante per misurare la sensibilità della platea ai temi: ai primi posti scuola, innovazione, lavoro non più precario, avvenire dei giovani, legalità, lotta all'evasione e al privilegio. La campagna elettorale dell'Ulivo si apre in questo modo e dovrebbe avere, perciò, un tale segno positivo e concreto: "la serietà al governo", è scritto in un cartello; abbiamo fatto bene i

conti, fino all'ultimo euro, il programma è fat-ti-bi-le, scandisce Prodi. Fassino respinge la critica al presunto catastrofismo della sinistra con uno slogan, che sembra efficace: altro che pessimismo, l'Italia è un grande Paese, e ridaremo un grande governo a un grande Paese. L'Italia che non ne può più di Berlusconi ce la può fare. Ce la possiamo fare. Ma in mezzo ci sono ancora sei settimane in cui bisognerà rendere evidenti agli italiani le ragioni del voto. Berlusconi li invita a dormire, tanto lui tiene accesa la luce nei suoi palazzi. Dormisse lui, Berlusconi, qualche ora in più, visto com'è andata.

«L'Ulivo non resti un cartello elettorale»

La platea pensa a vincere «Sul dopo, ragioniamo con calma»

di Federica Fantozzi / Roma

IL SIGNORE del secondo anello, l'unico nel suo settore con la bandiera dell'Ulivo avvolta al collo, scatta in piedi all'improvviso: «Salva l'Italia!» urla a Prodi. Sulla

tello elettorale. Non possiamo permettercelo». Antonio, pugliese, vive e fa teatro a Roma: «Credo all'Ulivo perché Prodi, non avendo un partito suo, ha tempo e interesse per farlo». I partiti sono maturi? «Sono esposti al rischio di egoismi. È il male italiano. Ma per uscire dal campo minato, cioè da Berlusconi, l'Ulivo è un mezzo indispensabile: l'unico». Accanto a lui Carla Brait, ex ballerina, artista: «Ma certo che l'Ulivo è un progetto serio. I partiti, o meglio alcuni, creano qualche divisione. Ma se la sinistra va al governo si rafforzerà». Più cauta la giovane Francesca: «Spero si faccia». Idem Luigi: «Di parole ne sono state dette tante e chiare. Vedremo».

Analisi ragionata nell'area Ds: «L'Ulivo è diverso dal Pd e si farà - dice Andrea Carocci, studente di legge e militante della Sg - C'è una base che lavora per dare un'alternativa al Paese». Il Pd invece no? «Non ho detto questo. Il prossimo quinquennio sarà il banco di prova, poi vedremo se fare un unico partito». Allora l'Ulivo dopo il 10 aprile che sarà? «Un contenitore di diverse anime culturali e storiche che lavorano insieme». Antonella Cantaro, candidata nel Lazio per il Senato: «Sarà una cosa lunga, va discusso nelle sezioni. Io sono ottimista, ma serve un grande dibattito democratico».

Della nomenclatura ulivista non manca nessuno (solo Parisi influenzato e Amato). La Margherita schiera i neo-acquisti: Fisichella, il presidente della Acli Bobba, la leader di Scienza & Vita Paola Binetti (che ascolta impassibile la superlaica Sbarbati). Seduti vicini i tesoriere-candidati Lusi e Spesotti. La sedia per Angelo Rovati resta vuota, lui si siede dietro Prodi. Lungo le gradinate la «base democratica»: disciplinata, allegra, chi legge giuocchia un giornale, tutti con spilletta o adesivo con l'alberello (alla fine nel simbolo non c'è scritto «Per Prodi»).

Crozza canta: rivoglio la 2Cavalli, la spuma al ginger, Berlinguer. E lancia la sinistra «bella e abbronzata»: guardate Rutelli! con gadget annessi: lo champagne però sgasato, il cachemire ma infeltrito, la barca che - appunto - cazza solo. Parte il tormentone sugli oggetti di sinistra. Scontati penna, libro, Nutella e Vespa. Per Antonio non è l'oggetto ma l'uso che se ne fa, però «la pistola è di destra». Per Antonella le scarpe da ginnastica. Al bar: Ernesto perora vasca da bagno e pasta al pomodoro, Simone la pizzetta. E perché mangi il tramézino? «Erano finite». Politico Andrea Carocci: «La falce, per tagliare le gambe a questo governo. E qualche martellata in testa...». In campagna elettorale Giovanna Melandri: «Un volantino». Da Veltroni l'ite missa est: «Per l'Ulivo, per il centrosinistra, perché l'Italia con te Romano possa ripartire».

Quanto c'è costato Silvio			
Pil (variazione percentuale)		Export naz. su totale mondiale (%)	
2001	2005	2001	2005
+1,7	+0,2	+9.233	-10.368
<small>(Fonte: Eurostat; 2005 Consensus Forecast)</small>		<small>(Fonte: Istat)</small>	
Debito pubblico (in mld di euro)		Arrivi turisti dall'estero (milioni di unità)	
2001	2005	2001	2005
1.348	1.542	35.767	34.429
<small>(Fonte: Banca d'Italia)</small>		<small>(Fonte: Fondo Monetario Internazionale)</small>	
Imposte dirette e indir. (gettito in mld di €)		Investim. diretti esteri in Italia (mil di € 2004)	
2001	2005	2001	2004
3,2	4,3	17.787	13.542
<small>(Fonte: 2001 lavoro info; 2005 Dpfi)</small>		<small>(Fonte: Elaborazioni Censis su dati Banca d'Italia)</small>	
Occupazione (variazione percentuale)		Stanziamenti nel bilancio dello Stato per infrastr.	
2001	2005	2001	2005
+2,0	+0,9	22.250	18.188
<small>(Fonte: Eurostat)</small>		<small>(Fonte: Rapporto Anco)</small>	
Occupazione Sud (variazione percentuale)		Italiani che non hanno risparmiato (in %)	
2001	2005	2001	2005
+2,3	-0,3	38	51,4
<small>(Fonte: Istat)</small>		<small>(Fonte: Rapporto Bnl-Centro Einaudi)</small>	
Saldo bilancia commerciale (in mil. di €)		Posiz. Italia nella classifica della libertà economica	
2001	2005	2001	2005
+9.233	-10.368	35°	42°
<small>(Fonte: Istat)</small>		<small>(Fonte: Heritage Foundation - "Wall Street Journal")</small>	

TUTTI I LUNEDÌ MATTINA

PIERLUIGI DIACO
PIERO FASSINO

Conducono
"Radio anche noi"

Sul circuito radiofonico AREA in diretta ore 9,05

BASILICATA
Tour

CALABRIA
Radio Sound
Radio Energie

CAMPANIA
Radio C.R.C.
Radio MPA
Radio Antenna 1
Arc 101

EMILIA ROMAGNA
Radio Budrio
Punto radio

LAZIO
Radio Studio 93
Radio Città Futura
Radio Centro Mare Ladispoli
Radio Canalezero
Radio Movida

LIGURIA
Radio Onda Ligure

PIEMONTE
Radio Veronica One
RVL

PUGLIA
Radiolina/città futura

SARDEGNA
Radio Nova Sorso

TOSCANA
Radio Emme

TRENTINO
RTT La radio del Trentino

UMBRIA
Radio Galileo

VENETO
Radio Padova

LOMBARDIA
Radiosport Network

Altri orari

ABRUZZO
Planet ore 10.00-10.30

CAMPANIA
Radio Bussola 24 ore 9.40

EMILIA ROMAGNA
Modena Radio City ore 20.00
Modena 90 ore 11.15

LAZIO
Idea Radio ore 11.10
Tele Radio Stereo ore 20.30

LIGURIA
Radio Sanremo ore 11.00 e 17.30

MARCHE
L'altradio ore 12.28

PIEMONTE
Radio Canelli ore 14.00

PUGLIA
L'altradio ore 9.40
Ciccio Riccio ore 13.42

SARDEGNA
Radio Studo one ore 10.03

SICILIA
Radio Amore ore 10.30
Futura Network ore 13.05

TOSCANA
Radio Blu ore 10.05

TOSCANA
Radio Flash ore 11.00 e 17.30

TRENTINO
Anauria ore 17.30

VALLE D'AOSTA
Monte Rosa ore 11.00 e 17.30

VENETO
Radio Cortina ore 8.00 martedì

SUL SATELLITE
Radio Zai.net ore 11.00 e 17.30